

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 4 GIUGNO 1879

che alla linea ferroviaria Cajanello-Isernia venga aggiunto il tronco Castel di Sangro-Ortona a Mare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pepe sul sunto delle petizioni.

PEPE. Chiedo che la petizione 2151 sia mandata alla Commissione incaricata d'esaminare il disegno di legge relativo agli impiegati dei già Consigli degli ospizi delle provincie meridionali, perchè questa petizione si riferisce a quell'argomento.

PRESIDENTE. L'onorevole Pepe chiede che la petizione 2151 sia dichiarata d'urgenza.

PEPE. No; chiedo che sia mandata alla Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge relativo agli impiegati dei già Consigli degli ospizi delle provincie meridionali.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Pepe, questa domanda è inutile, perchè la Presidenza, ottemperando a quanto è prescritto dal regolamento, si fa un dovere di mandare alla Commissione incaricata di esaminare un determinato disegno di legge tutte le petizioni che ad esso si riferiscono.

L'onorevole Ferrini ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

FERRINI. Prego la Camera di dichiarare urgente la petizione n° 2153. Siccome si stanno ora verificando i titoli di coloro che per la legge del 26 gennaio dell'anno corrente avranno diritto a conseguire la pensione decretata per i Mille di Marsala, e siccome i petenti trovansi nella condizione identica degli altri cui è stata o sarà accordata, così credo che la domanda d'urgenza non possa incontrare difficoltà.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni l'urgenza s'intenderà accordata.

(L'urgenza è accordata.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DI NUOVE LINEE DI STRADE FERRATE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge per le nuove costruzioni di strade ferrate.

L'onorevole Pirisi-Siotto ha facoltà di continuare a svolgere il suo emendamento, del quale cominciò ieri a parlare.

PIRISI-SIOTTO. Non aggiungerò che altre poche e brevi considerazioni, per riconoscenza alla Camera la quale mi permise di continuare oggi il mio discorso.

Dopo avervi ricordato le leggi del 1863 e del 1877 sulle costruzioni ferroviarie della Sardegna,

l'ordine del giorno del 2 giugno 1877 e le reiterate dichiarazioni del Governo, che la diramazione Nuoro-Macomer sarebbe costruita a spese dello Stato, quando le condizioni delle finanze lo avrebbero permesso; nella tornata di ieri, per sopraggiuntami indisposizione, io dovetti troncare il mio discorso con queste parole: ebbene (vi diceva) costruite ora che lo stato delle finanze lo consente, la diramazione che ci avete promesso; spendete ora i 10 milioni che, variando il tracciato delle linee ferroviarie sarde, avete risparmiato. A me pareva che avessi ragione, e forse così pareva ancora a molti dei nostri onorevoli colleghi.

Tuttavia, o signori, pur difendendo gl'interessi di un paese povero, io voglio essere generoso, e non chiederò che spendiate i 10 milioni risparmiati. Noi del Nuorese siamo modesti, abituati ad una diuturna, ma ordinata povertà; noi siamo di facile contentatura; noi abborriamo il lusso, non conosciamo gli agi, le delizie e i raffinamenti della vita moderna. Il nostro lusso è nelle opere della natura che ci fu benigna di terre feraci, di miniere ricchissime, di foreste incantevoli, di acque cristalline, di un cielo purissimo. Esse non ci costano nulla, e di più ci regalarono la sanità e la robustezza. Noi vogliamo sfruttare questi doni della natura. Voi dateci questo potente stimolo di produzione; dateci questo indefettibile veicolo di civiltà. Dateci pure economico, fateci pure la ferrovia economica, od a sezione ridotta e siate benedetti. Ai nostri bisogni basterà per oltre mezzo secolo, i nostri nipoti provvederanno per l'avvenire, e così non si annoieranno, come diceva un giorno l'onorevole ex-ministro De Sanctis...

MAZZARELLA. Anche noi ci annoiamo.

PIRISI-SIOTTO. Ed ora permettetemi che vi manifesti un mio pensiero che dal Governo e dagli uomini di me più competenti potrà essere studiato e forse fecondato. (E qui prego l'onorevole ministro dell'interno, giacchè lo vedo presente, a riflettere che io adopero questo *verbo* in senso e in argomento strettamente economico.) Colla costruzione di 60 chilometri di ferrovia a sezione ridotta noi forse getteremo le basi dello scioglimento di un arduo problema sociale che già ne impensierisce, quello cioè della emigrazione di molte famiglie italiane in lontane e non bene conosciute terre straniere. La parte centrale e orientale della Sardegna estesa, elevata, sanissima, ricca di terre adatte a svariata coltura, potrebbe forse offrire pane e lavoro a costesti infelici, i quali, cercando di vivere meno stentatamente, emigrano in lontane terre per morirvi di squallore e di miseria. Ebbene additiamo noi la via a questi infelici, e forse del tenue sacrificio raccoglieremo un giorno dolci ed abbondevoli frutti.